

da ciascun relatore già di ciò incaricato dal rispettivo ufficio.

ALFIERI. Mi pare che la Camera non possa accettare nemmeno le spiegazioni date dall'onorevole segretario signor avvocato Cempini della proposta del deputato De Blasiis.

Credo che nemmeno dei casi simili si possano fare categorie dalle Commissioni per proporre alla Camera un parere intorno alla validazione delle elezioni che si trovano comprese in quelle categorie; imperocchè credo che, conformandosi ai precedenti delle passate Legislature, tutti i casi di convalidazione di elezioni debbano essere esaminati separatamente, e non per via di massime che si stabiliscano per una data categoria d'impieghi.

Quando la Camera è d'avviso che l'ufficio, nell'esame di qualche elezione, non ne abbia ancora chiarito abbastanza i particolari, mi pare che debba questa ritornare al medesimo ufficio, affinché se ne presenti una nuova relazione più particolareggiata sui fatti rimasti in dubbio, ma che non convenga in nessun modo stabilire delle massime le quali implicano la convalidazione di varie elezioni, o la loro reiezione.

Infatti una questione di questo genere venne in una delle passate Legislature a proposito dei canonici. Fu differita dopo tutte le altre convalidazioni la discussione di questa questione; quando la Camera l'ebbe discussa sopra un caso speciale, come era ben di ragione, si riferì sempre a questo precedente che ella medesima aveva stabilito, ma non risolse la questione in massima, e convalidò sempre ad una ad una le diverse elezioni che si erano fatte nella persona dei vari canonici.

Perciò io credo prudente che ci atteniamo ai nostri precedenti delle altre Legislature, e che ogni elezione abbia a riferirsi dall'ufficio al quale prima fu demandata.

PRESIDENTE. La Camera deciderà sulle due proposte messe innanzi dagli onorevoli Alfieri e De Blasiis.

Osserverò per altro che l'onorevole Alfieri si riferisce ad antecedenti, l'esempio dei quali non so se potrebbe al presente essere esattamente imitato.

Noi ci troviamo ora in condizioni assai diverse da quelle del passato; trattasi ora di provincie state ultimamente annesse al regno, nelle quali vi sono impieghi le cui attribuzioni bisogna che siano studiate, e non si può facilmente dire se siano da assimilarsi piuttosto ad uno che ad un altro impiego di quelli che nelle provincie antiche sono conosciuti e da assai tempo stabiliti.

Il caso dei canonici non parmi potesse far nascere questioni di assimilazione; ma qui fra i giudici del tribunale criminale e quelli d'appello, fra impieghi di vario nome e di attribuzioni consimili, parmi possano nascere molte difficoltà. Quindi sopra di questi impieghi non sarebbe fuor di ragione che si riunissero insieme i commissari dei diversi uffici al fine di determinare una massima, per loro norma.

Con ciò intendo solamente di chiarire il motivo per cui aveva appoggiato la proposta dell'onorevole De Blasiis; del resto risolverà la Camera, ed io porrò ai voti la proposta dell'onorevole De Blasiis.

ARA. Prego il signor presidente di ripetere questa proposta, che non si è intesa bene.

PRESIDENTE. L'onorevole De Blasiis propone che gli uffici abbiano a nominare relatori, i quali, a modo di commissari riuniti fra di loro, dichiarino quale fu la risoluzione del rispettivo ufficio sulle difficoltà che possono insorgere relativamente ai vari impieghi; e ch'essi commissari abbiano facoltà di convenire nel parere della maggioranza per stabilire se gl'impieghi suddetti siano da porsi fra le eccezioni della

legge che rendono l'impiegato eleggibile, oppure se debbano porsi tra gli ineleggibili.

ARA. Dietro tali spiegazioni mi pare accettabile la proposta, nel senso che gli uffici si pronuncino sulla eleggibilità o no degli impiegati; ma non ritengo che sia il caso di stabilire massime; ed in questo senso io concorro nell'opinione dell'onorevole Alfieri. La Camera deve pronunciarsi su ciascun caso; il relatore riferisce su di una elezione, e la Camera decide su di essa e non su altre.

PRESIDENTE. La massima sarebbe stabilita per norma dalla Commissione dei relatori degli uffici, ma non verrebbe proposta alla Camera come massima, ma come il modo di risolvere nei singoli casi sulla contestata eleggibilità.

DE BLASIS. Essendo io l'autore della proposizione, mi incombe l'obbligo di spiegarla.

Io intendo che in ciascun ufficio si nomini un commissario; che questi, riunendosi agli altri suoi colleghi, indaghi innanzi tutto quali fra i deputati proclamati hanno impiego, e quale sia la vera natura di questo impiego. Riferisca poi, d'accordo coi medesimi suoi colleghi, su tutte quelle elezioni che dal proprio ufficio vennero esaminate primordialmente. Mettendosi poi d'accordo fra loro, riferiranno non solo sul parere del proprio ufficio, ma altresì su quello in generale di tutti gli uffici intorno alle eccezioni. (*Segni di dissenso*) Rimanendo però sempre fermo che si debba su ciascuna elezione fare una relazione separata, poichè non intendo che si facciano relazioni per categorie nè per massima.

PETRUCCELLI. Pare a me sia più giusto che si lasci agli uffici il decidere come si debba riferire sulle elezioni contestate; qualunque sia la natura della contestazione, l'ufficio è sempre un giudice più competente, avendo studiata la questione.

Io domando dunque che si lasci ad ogni ufficio di determinare come si debba fare la relazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA. Come l'onorevole nostro presidente aveva spiegata la proposta De Blasiis io l'accettava, ma come il proponente l'ha testè sviluppata è impossibile che io mi vi possa acconciare...

PRESIDENTE. Osservo che non si tratterebbe di stabilire una massima, sarebbe uno studio che si farebbe dai relatori o commissari per dare un'uniformità alle varie relazioni nei casi simili.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ma, perdonino, bisogna prima di tutto che io stabilisca che cosa si vuol mettere ai voti.

BROGLIO. Chieggo facoltà di parlare.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta De Blasiis; così sarà tolta di mezzo ogni contestazione sulla precedenza della votazione.

MAZZA. Chieggo facoltà di parlare.

Pare a me che la proposta dell'onorevole nostro presidente, circa il modo di mettere in accordo le diverse relazioni, non conduca allo scopo ch'egli saviamente si propone di conseguire. Imperocchè, quando queste relazioni sono fatte, evidentemente non possono più mutarsi. I diversi uffici possono aver prese contrarie conclusioni circa le questioni di eleggibilità che saranno sottoposte al giudizio della Camera; ora, come mai i relatori potranno cambiare le relazioni? Come mai potranno convenire nella stessa sentenza? È chiaro che un'opera di conciliazione tra loro a quest'ora tornerebbe, si può dire, impossibile. Ma la cosa va altrimenti di suo piede. Quando il primo relatore sulla prima elezione contestata per questione di eleggibilità venga a portare la sua